

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
(P.T.P.C) E DELLA TRASPARENZA (P.T.T.I)
- P.T.P.C.T. -**

Ex Legge 6 Novembre 2012, n. 190

RELAZIONE RELATIVA ALL'ANNO 2020

Redatto	Responsabile della Prevenzione e Corruzione – Ing. Roberto Formato
Approvato	Presidente Prof. Luigi Nicolais

Sommario

RIFERIMENTI NORMATIVI E DIRETTIVE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	3
PREMESSA	4
PREVISIONI DEL PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA	4
AZIONI EFFETTUATE	4
DEFINIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ DEL PROPRIO PERSONALE	4
ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELLE QUALI È PIÙ ELEVATO IL RISCHIO DI CORRUZIONE.....	5
METODO UTILIZZATO	5
VALORE DELL'IMPATTO DEL RISCHIO	5
VALORE COMPLESSIVO DEL RISCHIO	5
PONDERAZIONE DEL RISCHIO	5
VALUTAZIONE FINALE DEL RISCHIO	6
SVILUPPO E MONITORAGGIO DI MECCANISMI DI SUPPORTO, ATTUAZIONE E CONTROLLO DELLE DECISIONI PER RAFFORZARE LA CULTURA DELL'INTEGRITÀ.....	8
EFFETTUAZIONE DI PERCORSI FORMATIVI.....	10
CREAZIONE DI UNO STRETTO COLLEGAMENTO TRA COMPORTAMENTO ETICO E ATTIVITÀ LAVORATIVA	10
COINVOLGIMENTO DEL DIRIGENTE E DEL PERSONALE ADDETTO ALLE AREE A PIÙ ELEVATO RISCHIO NELL'ATTIVITÀ DI ANALISI E VALUTAZIONE, DI PROPOSTA E DEFINIZIONE DELLE MISURE DI MONITORAGGIO PER L'IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO.....	10
DEFINIZIONE DEGLI OBBLIGHI DI INFORMAZIONE NEI CONFRONTI DEL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DA PARTE DI INDIVIDUATI REFERENTI.....	10
MONITORAGGIO DEL RISPETTO DEI TERMINI, PREVISTI DALLA LEGGE O DAI REGOLAMENTI, PER LA CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI	10
MONITORAGGIO DEI RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONE E SOGGETTI CHE CON LA STESSA STIPULANO CONTRATTI O CHE SONO INTERESSATI A PROCEDIMENTI DI AUTORIZZAZIONE, CONCESSIONE O EROGAZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE	10
ADOZIONE DELLE MISURE IN MATERIA DI TRASPARENZA COME DISCIPLINATE DAL CITATO D.LGS. 33 RECANTE IL "RIORDINO DELLA DISCIPLINA RIGUARDANTE GLI OBBLIGHI DI PUBBLICITÀ, TRASPARENZA E DIFFUSIONE DI INFORMAZIONI DA PARTE DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI"	10
PARTECIPAZIONE DEGLI STAKEHOLDER	10
INIZIATIVE DELLA TRASPARENZA	11

Riferimenti normativi e direttive in tema di anticorruzione

- L. 190/2012 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità della pubblica amministrazione”*;
- Circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1/2013;
- Linee di indirizzo del Comitato interministeriale (DPCM 16 gennaio 2013) per la predisposizione, da parte del Dipartimento della Funzione Pubblica, del Piano Nazionale Anticorruzione;
- D. Lgs. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- D.P.R. 62/20 13 *“Regolamento recante Codice di comportamento dei dipendenti pubblici a norma dell’articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- D.Lgs. 39/20 13 *“Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1 commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dall’A.N.AC. con delibera. n. 72/20 13 del 11.09.2013;
- D.L. 18 ottobre 2012, n. 179 *“Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese”* convertito con modificazioni dalla L. 221/2012;
- D.L. 31 agosto 2013, n. 101 *“Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni”* convertito con L. 125/2013;
- Documento formalmente approvato e pubblicato sul sito internet del Dipartimento della Funzione Pubblica in data 26 giugno 2014 contenente i *“Criteri generali in materia di incarichi vietati ai pubblici dipendenti”* elaborato a seguito della chiusura del tavolo tecnico a cui hanno partecipato il Dipartimento della Funzione Pubblica, la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l’ANCI e l’UPI, avviato ad ottobre 2013 in attuazione di quanto previsto dall’intesa sancita in Conferenza unificata il 24 luglio 2013;
- Delibera A.N.AC. 75/2013: *“Linee guida in materia di Codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. 165/2001)”*;
- D.L. 24 giugno 2014 n. 90 *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l’efficienza degli uffici giudiziari”* convertito con modificazioni dalla L. 114/2014, che ha disposto il trasferimento all’A.N.AC. delle funzioni prima attribuite al Dipartimento della Funzione Pubblica in materia di prevenzione della corruzione di cui all’art. 1, c. 4, 5, e 8 della L. 190/2012 nonché in materia di trasparenza di cui all’art. 48 del D.Lgs. 33/2013;
- *“Regolamento in materia di esercizio del potere sanzionatorio dell’Autorità Nazionale Anticorruzione per l’omessa adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione, dei Programmi triennali di trasparenza, dei Codici di comportamento”* approvato dall’A.N.AC. il 9 settembre 2014;
- Determinazione A.N.A.C. n. 8 del 17 giugno 2015;
- Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione - Determinazione n.12 del 28 ottobre 2015;
- D.Lgs. 97/2016 *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013 n. 33, ai sensi dell’articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124 in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*;
- Piano Nazionale Anticorruzione 2016 – Determinazione n. 831 del 3 agosto 2016;
- Delibera A.N.A.C. 1310 del 28 dicembre 2016 *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*.

Premessa

Il **Piano Nazionale Anticorruzione**, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato dall'A.N.AC. con delibera n. 72/20 13 del 11.09.2013, rappresenta lo strumento attraverso il quale sono individuate le strategie prioritarie per la prevenzione ed il contrasto della corruzione nella Pubblica Amministrazione a livello nazionale ed in particolare rivolge la sua attenzione anche agli **enti di diritto privato in controllo pubblico** tra i quali si può inquadrare la **Fondazione Real Sito di Carditello**.

Dal dettato del PNA si evince: *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella legge numero 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico anche di livello locale devono nominare un Responsabile per l’attuazione dei propri piani di Prevenzione della corruzione che può essere individuato anche nell’organismo di vigilanza previsto dall’articolo 6 del decreto legislativo numero 231/2001”* Il Presidente della Fondazione Real Sito di Carditello in data 4 settembre 2018 (prot. 453/2018) in conformità alla normativa in materia di “Anticorruzione” introdotta dalla Legge n. 190/12 ha individuato il **“Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza” (RPCT)**, nella persona del Direttore della Fondazione, **Ing. Roberto Formato**.

Il RPCT ha elaborato la proposta del PTCPT 2018-2020, redatta secondo le indicazioni del PNA, adottato dall'A.N.AC. con la determinazione n. 831 del 3 agosto 2016, e **pubblicata sul sito istituzionale della Fondazione e in Amministrazione Trasparente** per le osservazioni degli stakeholders.

Il **“Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2018-2020” (PTPC 2020-2022)** è stato approvato il 12/12/2018, dal Presidente della Fondazione, Prof. Luigi Nicolais.

Previsioni del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (P.T.P.C.T.) prevede:

- a) la chiara definizione dei ruoli e delle responsabilità del proprio personale;
- b) l’individuazione delle attività nell’ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;
- c) lo sviluppo e il monitoraggio di meccanismi di supporto, attuazione e controllo delle decisioni per rafforzare la cultura dell’integrità e, nelle aree di cui alla lettera b);
- d) l’effettuazione di percorsi formativi secondo un approccio che sia al contempo normativo specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e rinforzare il senso etico;
- e) la creazione di uno stretto collegamento tra comportamento etico e attività lavorativa;
- f) il coinvolgimento dei dirigenti e di tutto il personale addetto alle aree a più elevato rischio nell’attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure di monitoraggio per l’implementazione del Piano;
- g) la definizione degli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione da parte di individuati Referenti;
- h) il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- i) il monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere;
- j) l’adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal citato D.Lgs. 33 recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

Azioni effettuate

Definizione dei ruoli e delle responsabilità del proprio personale

Il personale è chiaramente identificato in relazione ai ruoli e alle responsabilità:

- l’ufficio tecnico si occupa degli affidamenti relativi ai lavori;

- l'ufficio amministrativo si occupa degli affidamenti relativi agli acquisti di beni e servizi.

Attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione

Metodo utilizzato

Con riferimento alla **probabilità del rischio** e agli **indici di valutazione del rischio**, per ogni attività esposta a rischio è attribuito un valore numerico, la cui media finale rappresenta la stima della probabilità che il rischio si verifichi:

- Discrezionalità del processo (più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio): valore da 1 a 5;
- Rilevanza esterna (Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amm.ne di riferimento): valore da 2 a 5 - valore 2, se il destinatario finale è un ufficio interno – 5, se il risultato del processo è rivolto all'esterno;
- Complessità del processo (si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amm.ni in fasi successive per il conseguimento del risultato): valore da 1 a 5 - valore 1, se il processo coinvolge una sola p.a. – 3 se il processo coinvolge più di 3 amm.ni – 5 se il processo coinvolge più di 5 amm.ni;
- Valore economico (impatto economico del processo): valore da 1 a 5 -valore 1 se ha rilevanza esclusivamente interna – valore 3 se comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma non di particolare rilievo economico – valore 5 se comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento appalto);
- Frazionabilità del processo (il risultato finale del processo che può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato): valore da 1 a 5;
- Controlli (il tipo di controllo applicato al processo è adeguato a neutralizzare il rischio): valore da 1 a 5 - a partire dal livello 1 se il controllo costituisce un efficace strumento di neutralizzazione – 3 se per è efficace al 50% - 5 se il rischio rimane indifferente.

Valore dell'impatto del rischio

Per quanto riguarda il **valore dell'impatto**, l'impatto è misurato in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine. La media finale dei valori rappresenta la stima finale dell'impatto:

- Impatto organizzativo (tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo in esame, tanto maggiore sarà l'impatto): valore da 1 a 5 -1 fino a 20% -2 fino a 40% -3 fino a 60% -4 fino a 80% -5 100%;
- Impatto economico (se nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dipendenti o sono state pronunciate sentenze di risarcimento danni): valore da 1 a 5;
- Impatto reputazionale (se nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto episodi di corruzione): valore da 0 a 5 – 2 stampa locale – 3 stampa nazionale – 4 stampa locale e nazionale – 5 stampa locale, nazionale e internazionale;
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine (dipende dal livello nel quale può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso) ovvero la posizione/ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione: valore da 1 a 5 – 1 addetto – 2 collaboratore o funzionario – 3 dirigente di ufficio non generale ovvero di posizione apicale o organizzativa – 4 dirigente di ufficio generale – 5 presidente e/o vicepresidente.

Valore complessivo del rischio

La media finale del valore della probabilità e la media finale del valore dell'impatto sono stati moltiplicati ottenendo così il **valore complessivo**, che esprime il livello di rischio del processo (R).

Ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo si è proceduto alla ponderazione, definendo, cioè, una graduatoria dei rischi, in base al livello di rischio più o meno elevato. La classifica del livello di rischio

è stata poi esaminata e valutata per elaborare la proposta di trattamento dei rischi. Per far ciò si precisa che i processi sono stati considerati più o meno a rischio secondo la tabella di valutazione di seguito riportata.

Tab. 1: Mappatura dei rischi per ogni processo

Livello di rischio	Classificazione e identificazione del rischio
Da 1 a 5	Rischio ACCETTABILE Il rischio è sostanzialmente controllato. la pesatura ha evidenziato un adeguato livello di prevenzione e delle misure organizzativa già poste in essere.
Da 5 a 10	Rischio INTERMEDIO Il rischio è parzialmente non controllato. Il sistema preventivo deve essere implementato. E' fondamentale il controllo nel tempo dell'effettiva prevenzione.
Da 10 a 25	Rischio ELEVATO Il rischio è sostanzialmente non controllato. La Fondazione deve adottare misure preventive idonee, valutando la possibilità di intervenire anche in fase di organizzazione istituzionale.

Valutazione finale del rischio

Quella che segue è la tabella della mappatura della valutazione rischi, rispetto ai macro-processi di area declinati nei processi di attività.

Tab. 2: Mappatura della valutazione rischi, rispetto ai macro-processi di area declinati nei processi attivati

ID	Procedimento	Indice di valutazione delle probabilità						Valori e frequenze della probabilità	Indice di valutazione dell'impatto			Valori e importanza dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio	
		Discrezionalità	Rilevanza	Complessità	Valore	Frazionabilità	Controlli	Valore medio indice della probabilità	Organizzativo	Economico	Reputazionale	Valore medio indice dell'impatto		
A	Affidamenti lavori, servizi e forniture													
A.1	Definizione dell'oggetto dell'appalto	3	5	5	5	3	3	4,00	2	1	1	1,33	5,33	
A.2	Individuazione dell'istituto dell'affidamento	2	2	2	5	1	1	2,17	1	1	1	1,00	2,17	
A.3	Requisiti di qualificazione	2	2	2	5	1	1	2,17	1	1	1	1,00	2,17	
A.4	Requisiti di aggiudicazione	2	2	2	5	1	1	2,17	1	1	1	1,00	2,17	
A.5	Procedure contrattuali ad evidenza pubblica/procedure ristrette	2	2	2	5	1	1	2,17	2	1	1	1,33	2,89	
A.6	Affidamenti diretti	4	3	3	5	1	4	3,33	2	1	1	1,33	4,44	
A.7	Incarichi a consulenti e collaboratori	4	3	3	5	1	4	3,33	2	1	1	1,33	4,44	
B	Procedimenti amministrativi (ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)													
B.1	Sottoscrizioni di convenzioni con terzi	3	4	4	5	2	4	3,67	3	1	1	1,67	6,11	
C	Procedimenti amministrativi (ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)													
C.1	Gestione recupero crediti	2	3	2	4	1	2	2,33	2	1	1	1,33	3,11	
C.2	Gestione incassi e pagamenti	1	2	2	3	1	2	1,83	2	1	1	1,33	2,44	
C.3	Rimborsi spese al personale	1	1	1	1	1	2	1,17	1	1	1	1,00	1,17	

Sviluppo e monitoraggio di meccanismi di supporto, attuazione e controllo delle decisioni per rafforzare la cultura dell'integrità

La tabella seguente riporta le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il Piano Nazionale Anticorruzione 2016.

Tab. 3: Piano delle misure di mitigazione del rischio 2018-2020

Area di rischio	Obiettivi	Misure di prevenzione	Tempi	Responsabili	Indicatori	Modalità di verifica dell'attuazione
A) Affidamento di lavori, servizi e forniture	Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione	Formazione di albo fornitori qualificati Patti di integrità	Già realizzato e in costante aggiornamento. Un modello di patto d'integrità per gli operatori economici è già stato adottato nell'ambito dell'affidamento del servizio di elaborazione dello studio di fattibilità tecnica ed economica del complesso di beni e delle aree annesse del Real Sito di Carditello	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Rotazione	Ampliamento del ricorso al confronto concorrenziale nei casi in cui la legge consente l'affidamento diretto Controllo contratti di fornitura
	Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione	Controllo contratti di fornitura	Il controllo sui contratti di fornitura viene applicato sistematicamente su tutti i contratti di fornitura	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Procedure di affidamento	Controllo contratti di fornitura Controlli su assenza di incompatibilità e conflitto di interessi Controlli su patti integrità
	Creare un contesto sfavorevole alla corruzione	Formazione e sensibilizzazione	E' stata prevista la partecipazione ad eventi formativi online e in presenza offerti da soggetti quali IFEL	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Presenze a eventi formativi	Verifica registri di partecipazione
B) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto	Ridurre le opportunità che si manifestino	Formazione e sensibilizzazione Trasparenza	E' stata assicurata la partecipazione ad eventi formativi online e in presenza offerti da soggetti quali IFEL	Responsabile della prevenzione della	Presenze a eventi formativi	Verifica registri di partecipazione

economico diretto ed immediato per il destinatario	casi di corruzione			corruzione e della trasparenza		Pubblicazione sul sito istituzionale di tutte le informazioni richieste dalla norma
C) Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario			Vengono effettuati regolari controlli nell'ambito delle attività amministrative della Fondazione	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Contabilità e cassa	Monitoraggio flussi casse
			Vengono effettuati regolari controlli nell'ambito delle attività amministrative della Fondazione	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Recupero crediti Rimborsi al personale	Monitoraggio del flusso recupero crediti Monitoraggio dei rimborsi al personale

Effettuazione di percorsi formativi

Sono stati realizzati, attraverso la metodologia del *learning by doing*, percorsi formativi secondo approccio al contempo normativo specialistico e valoriale, in modo da accrescere le competenze e rinforzare il senso etico.

Creazione di uno stretto collegamento tra comportamento etico e attività lavorativa

La missione stessa della Fondazione, che prevede un forte impegno in attività di natura sociale, stimola l'eticità dei comportamenti.

Coinvolgimento del dirigente e del personale addetto alle aree a più elevato rischio nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e definizione delle misure di monitoraggio per l'implementazione del Piano

Tale attività è svolta in maniera sistematica e giornaliera poiché la Fondazione è dotata di un limitatissimo numero di persone, che interagiscono continuamente con il Direttore.

Definizione degli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione da parte di individuati Referenti

La responsabile dell'Ufficio Tecnico e dell'Ufficio Amministrativo informano costantemente il Responsabile della Prevenzione.

Monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti

Il monitoraggio del rispetto dei termini avviene sistematicamente ed è stimolato dal rispetto delle scadenze di rendicontazione e monitoraggio imposte dalla gestione dei fondi comunitari che la Fondazione impiega per il finanziamento dei restauri ed altre operazioni.

Monitoraggio dei rapporti tra Amministrazione e soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere

Il monitoraggio avviene direttamente ad opera degli uffici che seguono i contratti: l'ufficio tecnico per gli affidamenti relativi ai lavori e l'ufficio amministrativo per gli affidamenti relativi agli acquisti di beni e servizi.

Adozione delle misure in materia di trasparenza come disciplinate dal citato D.Lgs. 33 recante il "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"

Le misure in materia di trasparenza sono state adottate come previsto dal citato D. Lgs. 33

Partecipazione degli stakeholder

Al fine di un coinvolgimento attivo per la realizzazione e la valutazione delle attività di trasparenza, la Fondazione individua quali stakeholders tutti i soggetti la cui attività è influenzata dalle decisioni della Fondazione stessa e anche, viceversa, tutti coloro la cui attività determinare effetti sulla performance organizzativa, gestionale, economica e ambientale della Fondazione

Ne fanno parte i cittadini residenti nel Comune di San Tammaro, le associazioni, gli altri soggetti non profit con i quali la Fondazione ha o potrebbe avere relazioni, i visitatori del sito, i fornitori, gli ordini professionali e le istituzioni pubbliche a vario livello.

Il personale della Fondazione è incaricato di segnalare le richieste di accesso civico, effettuate a norma dell'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013, provenienti dai medesimi stakeholders al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, al fine di migliorare la qualità dei dati oggetto di pubblicazione e stimolare l'intera struttura amministrativa.

Iniziative della trasparenza

Il RPCT ha attuato numerose iniziative di ascolto:

- Direttamente e tramite il sito web e la pagina FB della Fondazione;
- Attraverso il coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio attraverso comunicazioni apposite e incontri pubblici ove sono stati raccolti i loro feedback;
- Insediamento del Parlamentino Studentesco Territoriale;
- Elaborazione (in corso) del bilancio di responsabilità sociale della Fondazione e delle attività connesse.

In particolare il bilancio di responsabilità sociale, redatto dal RPCT, intende favorire la massima partecipazione degli stakeholders individuati dal presente PTPCT. Qui verrà dato conto delle azioni messe in atto e dei risultati raggiunti, e verranno previsti le azioni e gli interventi finalizzati a favorire un positivo e reciproco rapporto con gli stakeholder chiave.